

PROPOSTA CORALE

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 6/77 del 03.06.1977
SEM. 1/2015 - progr. N. 75

Care amiche, gentili amici, eccoci a voi nella nuova veste editoriale. I motivi di questo "ridimensionamento" li conoscete già, ma è meglio ricordarli. Ormai molti anni fa, "Proposta Corale" passò da un formato tipo "bollettino" a quello che è stato in auge fino allo scorso numero.

Si trattò di un "salto in avanti" che indubbiamente stava al passo con i tempi: si affacciava la cultura dell'immagine, bisognava "comparire" (non apparire...) con prodotti editoriali all'altezza di ambizioni grandi, bisognava distinguersi in mezzo alle numerosissime pubblicazioni che affollavano la cassetta della posta.

Così arrivò il formato che tutti conosciamo: belle fotografie, titoli grandi, articoli lunghi (financo in due puntate...).

Oggi l'informazione non è più la stessa.

Volenti o nolenti, ci siamo adeguati al fatto che l'informazione che serve a noi viaggi sulle piazze virtuali come Internet e Facebook (e magari Twitter): è più agile, più veloce, raggiunge chi vuole essere informato in qualunque luogo e tempo, può essere facilmente approfondita.

È qui che vi diamo appuntamento per i prossimi anni per incontrarci, scambiarci dati ed approfondimenti, o anche solo per conoscerci.

Ovvio che i fedelissimi della carta stampata ci sono ancora, ma sono una esigua minoranza: per loro continuiamo infatti a pubblicare questo notiziario, ma ci vediamo costretti ad investire una parte meno ingente delle nostre esigue risorse.

È l'informazione che è cambiata, non noi. Tutto qui.

La nostra attività rimane sempre la stessa, anzi: per preparare il nostro Settantesimo compleanno del 2016 siamo già partiti con progetti veramente importanti di cui la città verrà messa a conoscenza nei prossimi mesi.

Certo, se vorrete ancora riceverci nella veste cartacea, segnalatecelo scrivendoci nella mail coralecittacuneo@libero.it, oppure dicitelo venendoci a trovare durante una delle nostre prove, che come sempre si tengono nella sede di via Bongioanni 42 il martedì ed il venerdì dalle 21.15 alle 23. Riusciremo comunque ad accontentarvi.

E sono appena terminati i "Dopocena in Corale" 2015, e sta arrivando il nostro annuale appuntamento concertistico con la città, nel quale presenteremo il risultato dello studio affrontato a partire dallo scorso ottobre: venerdì 15 maggio, infatti, nella cornice della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, presenteremo un repertorio che spazia nel Novecento statunitense, fino ad arrivare ai contemporanei. Un ideale contraltare alle "Voci tra fiordi e laghi" che un paio di anni fa, sempre nello stesso luogo, ci fece piacevolmente approfondire il repertorio scandinavo dello stesso periodo.

Quindi vi aspettiamo ancora, numerosi e competenti come sempre, per ascoltare il nostro "Born in the U. S. A."

BORN IN THE U.S.A.

Musica corale a stelle e strisce dai primi del Novecento ad oggi

CUNEO, VENERDI 15 MAGGIO 2015
CHIESA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, ORE 21

con musiche di: C. Courtney (*1948) **Sanctus** (2001), A. Dorsey (1899 - 1983) **Precious Lord** (1932), S. Joplin (1868 - 1917) **Aunt Dinah has blown the horn. We will rest away** (1910) da "Treemonisha", R. Thompson (1899 - 1984) **Alleluja** (1940), A. Copland (1900 - 1990) **Sing Ye Praises to Our King** (1921), M. Lauridsen (* 1943) **O magnum mysterium** (1994), C. Ives (1874 - 1954) **Sixty - seventh Psalm** (1894), D. Ellington (1899 - 1974) **Will you be there** (1965) da "Sacred Concert 1", L. Bernstein (1918 - 1990) **Sanctus - Benedictus** (1988) da "Missa Brevis", J. Cage (1912 - 1992) **4'33"** (1952), E. Whitacre (*1970) **Lux aurumque** (2000), A. Betinis (*1980) **Gloria!** (2001), D. Elder (*1986) **The heart's reflection** (2011), P. Glass (*1937) **Knee Play 3** (1976) da "Einstein on the beach", A. Betinis **Angele Dei** (2004), R. Clausen (*1953) **Prayer** (2009) su un testo di Madre Tessa di Calcutta, N. Rorem (*1923) **Sing, my soul, His wondrous love** (1955), D. Gawthrop (*1949) **Sing me to Heaven** (1991), J. Szymko (*1957) **It takes a village** (2000).

Il nuovo repertorio della Società Corale verte su un materiale assai poco indagato nel nostro Paese: si tratta di quella grande messe di opere corali che giunge a noi da oltreoceano, e precisamente dalla cultura Statunitense che nel Novecento è stata un vero e proprio caleidoscopio di influenze ed ispirazioni musicali.

Si pensi al Jazz, al Ragtime, al Blues, al Gospel, al Rock, al Minimalismo... Correnti che dal centro degli Stati Uniti si sono diffuse in tutto il mondo, influenzando con la loro "carica" anche la musica "colta" al di fuori dei confini nazionali.

Il repertorio in programma per la serata del prossimo VENERDI' 15 MAGGIO spazia così non solo dall'una all'altra sponda dell'oceano e dai primi del secolo ad oggi, ma anche dall'una all'altra cultura, richiamando con i suoi autori tutte le correnti della musica "nera" come di quella "bianca" che nel Novecento hanno animato la vita musicale negli Stati Uniti.

A fianco di nomi notissimi come quelli di Aaron Copland e Leonard Bernstein, di Charles Ives e Philip Glass, tutti compositori che hanno contribuito in maniera determinante alla formazione di una autentica "scuola musicale" americana, trovano posto nella serata autori contemporanei poco conosciuti, giovani e meno giovani, come i già pluripremiati Daniel Elder e Morten Lauridsen (il suo "O magnum mysterium" è attualmente il brano d'autore statunitense più eseguito al mondo), come Eric Whitacre e Ned Rorem; e ancora la fresca cantabilità di Daniel Gawthrop e la raffinatezza di Abbie Betinis, i ritmi "rag" del grande Scott Joplin ed il "sound" di Duke Ellington, le provocazioni di Cage e l'"Alleluia", ormai un vero "classico", di Thompson. E come cornice, l'afflato dello Spiritual nello splendido Gospel di Dorsey e quello del canto nero d'Africa nel brano della Szymko.

Una grande (e rara) varietà di ispirazioni ed emozioni che non mancherà di colpire nell'intimo anche (e forse soprattutto...) l'ascoltatore meno abituato alle sonorità d'oltreoceano.



BORN IN THE U.S.A.

Musica corale a stelle e strisce dai primi del Novecento ad oggi

con brani di
Bernstein, Betinis, Cage, Clausen, Copland, Courtney, Dorsey, Elder, Ellington, Gawthrop, Glass, Ives, Joplin, Lauridsen, Rorem, Szymko, Thompson, Whitacre

Coro della Società Corale Città di Cuneo
Giuseppe Cappotto, direttore

Cuneo, Chiesa del Cuore Immacolato di Maria (g. c.)
Venerdì 15 maggio 2015, ore 21

INGRESSO LIBERO

FONDAZIONE CRT

BORN IN THE U.S.A. GLI AUTORI ED I BRANI IN PROGRAMMA

Thomas A. Dorsey (1899 – 1983)
Precious Lord (1932)

Precious Lord è la più celebre canzone del grande compositore gospel Thomas A. Dorsey.

Le circostanze tragiche che condussero alla composizione del brano sono narrate dallo stesso Dorsey, che a 32 anni perse in una sola notte la moglie ed il figlio appena nato.

Per riprendersi, un amico lo portò in una scuola di musica, dove le sue mani cominciarono a vagare sul pianoforte fino a far accadere qualcosa di magico e mistico allo stesso tempo: "Mi sentivo in pace. Mi sentivo come se potessi uscire da me stesso e toccare Dio. Mi ritrovai a suonare una melodia. Le parole sembravano cadere al posto giusto. Donandomi questa musica e queste parole, il Signore guarì il mio spirito. [...] Così andai avanti a vivere per Dio volentieri e con gioia, fino al giorno in cui Egli mi prenderà e gentilmente mi riporterà a casa".

Negli istanti precedenti la sua morte, Martin Luther King chiese che venisse cantata quella sera e il brano divenne l'inno struggente della volontà di resistere in quella "notte di tempesta che non mostrava di voler finire".

Naturalmente fu una delle prime canzoni ad essere eseguite in occasione del funerale di Dorsey a Chicago il 28 gennaio 1993.

Scott Joplin (1868 – 1917)
Aunt Dinah has blown the horn - We will rest away (1910)
da "Treemonisha"

Scott Joplin, autore nero portacolori del Ragtime, compose la sua opera *Treemonisha* nel 1910, ma essa non è mai stata eseguita per intero fino al 1970, quando è stata rinvenuta la partitura per canto e pianoforte.

Il Coro *Aunt Dinah has blown the Horn* ("Zia Dina ha suonato il Corno") è cantato da un gruppo di raccoglitori di cotone e collocato alla fine del secondo atto: il suono del corno di cui si parla è il segnale per i lavoratori che la giornata nei campi è finita. Il breve interludio *We will rest away* ("Ora ci riposeremo un po'") è il seguito del testo, affidato solo alle voci maschili.

Randall Thompson (1899 – 1984)
Alleluia (1940)

Composto ai primi di luglio nel 1940, questo *Alleluia* fu eseguito la prima volta l'8 luglio al "Berkshire Music Center" di Tanglewood sotto la direzione di G. Wallace Woodworth.

Il brano fu scritto su commissione di Serge Koussevitzky, direttore del Festival di Tanglewood. Egli voleva una "fanfara" per voci da eseguire all'apertura del nuovo "Berkshire Music Center"; invece del solito brano di carattere gioioso il compositore scrisse un pezzo calmo ed introversivo. Thompson fu ispirato dalla Guerra in Europa e dalla recente caduta della Francia, quindi ritenne infatti inappropriato scrivere un pezzo di carattere festoso.

Il testo del brano consiste nella sola parola "Alleluia" ripetuta molte volte; l'unica parola in più è l'"Amen" che chiude il brano, pronunciata una volta sola, su cui il coro si divide in sette parti.

Thompson scrisse una volta che il suo "Alleluia" è "... un brano molto triste. La parola "Alleluia" ha

molte possibili interpretazioni. La musica del mio *Alleluia* non può essere eseguita con un suono gioioso. E' un brano lento, triste, e... ricorda il Libro di Giobbe, dove è scritto "Il Signore ha dato. Il Signore ha tolto. Benedetto sia il nome del Signore."

Aaron Copland (1900 – 1990)
Sing Ye Praises to Our King (1921)

Sing Ye Praises è il primo dei celebri *Four Motets di Copland*, che è unanimemente considerato uno dei veri e propri "padri" della musica statunitense.

I Quattro mottetti furono composti nell'autunno del 1921, mentre Copland stava studiando con Nadia Boulanger a Parigi; dalla loro corrispondenza sappiamo che questi brani furono studiati da Melville Smith e cantati in pubblico per la prima volta dal suo coro nel Novembre del '24. La stessa Boulanger, che li apprezzò fin da subito ne diresse la "prima" parigina nel febbraio del 1937.

I Quattro mottetti non furono mai pubblicati fino al 1979 da Boosey&Hawkes; risentono innegabilmente della scuola musicale europea di inizio Novecento e, per usare ancora le parole di Nadia Boulanger, "suonano per il coro in maniera meravigliosa".

Leonard Bernstein (1918 – 1990)
Sanctus - Benedictus
da "Missa Brevis" (1988)

L'origine della *Missa Brevis* di Bernstein sta nella musica per coro che l'autore compose per un adattamento della commedia di Jean Anouilh intitolata *The Lark* ("L'allodola"), diretta da Lillian Hellman nel 1955; la trama della pièce parla di Giovanna d'Arco e del suo processo: ciò ha portato Bernstein a comporre una musica per coro dal suono molto medioevale e dalla qualità e scrittura rinascimentale.

Il *Sanctus* è un movimento coinvolgente in termini di tonalità, dato che Bernstein vi impiega l'uso di diversi modi. Dopo le prime quattro misure di apertura, che recitano "misterioso e piano", Bernstein scrive una sorta di organum medioevale, con ogni parte nel coro che tiene un pedale sulle note Sol e Re, mentre la voce solista è libera di eseguire un canto misolidio che inizia sulle parole "Deus, Deus Sabaoth".

Bernstein crea un'estetica che ricorda all'orecchio la musica del XIV secolo, in cui la dinamica è sempre esplosiva e contrastante.

John Cage (1912 – 1992)
4'33" (1952)

4'33" è la composizione più famosa e controversa di Cage. Concepita attorno il 1947-1948, è diventata per Cage l'epitome della sua idea di ciò che può costituire, la musica. In un'intervista del 1982 Cage ha affermato che *4'33"* è stata la sua opera più importante.

4'33" è l'apice di una serie di composizioni dove il silenzio ha conquistato un ruolo sempre più importante.

Un'esperienza importante per la realizzazione del pezzo fu la visita alla camera anecoica dell'Università di Harvard. In questa camera, Cage avrebbe dovuto udire il silenzio più totale; invece riuscì a sentire due rumori, uno acuto e l'altro più grave. Un ingegnere gli spiegò allora che aveva

ascoltato il proprio apparato cardiocircolatorio e nervoso in funzione; da ciò Cage dedusse che il silenzio perfetto è in realtà un'utopia, e il rumore domina in ogni istante della nostra vita.

Charles Ives (1874 – 1954)
Sixty – seventh Psalm (1894)

La musica di Ives fu praticamente ignorata per tutta la sua vita, non solo perché egli, per vivere, faceva l'assicuratore, ma soprattutto per la sua tendenza alla sperimentazione e l'impiego di dissonanze senza compromesso, che furono al tempo amati da pochi.

Ma dopo la sua morte, la sua fama è notevolmente cresciuta.

Il Salmo 67, il cui testo si apre sulle parole "Dio sia misericordioso verso di noi e ci benedica", è il più famoso dei dieci che Ives ha composto, utilizzando una combinazione bitonale fin dall'inizio, sovrapponendo l'accordo di Do maggiore delle voci femminili ad un accordo di sol minore di tenori e bassi.

Ma la sua sperimentazione ha uno scopo preciso: ogni accordo bitonale combina infatti due aree tonali indipendenti in un complesso unico di risonanza, suggerendo che una sola tonalità è troppo prevedibile, ed è in un certo qual modo inadeguata a raffigurare la distesa e il mistero della divinità.

Questo "organo corale" viene in pratica usato per ottenere un effetto variabile e meraviglioso, dato che proprio la straniatazione tonale esprime con rara efficacia non solo la potenza del Sacro, ma anche lo stupore silenzioso del supplicante che prega e chiede pietà.

"Duke" Ellington (1899 – 1974)
Will you be there? (1965)
dal primo "Sacred Concert"

Negli ultimi dieci anni della sua vita, Edward "Duke" Ellington scrisse tre Concerti Sacri: nel 1965, nel 1968 e nel 1973, definendoli "La cosa più importante che abbia mai fatto".

Il critico Gary Giddins ha definito questi concerti come il tentativo da parte di Ellington di portare la rivista Cotton Club in una chiesa.

"Il Concerto attinge nel profondo di Ellington, nel suo mondo dello spettacolo e nella cultura afro-americana, così come nella sua evidentemente profonda fede religiosa, mischiando tutto insieme nello spirito di universalità e di unione attraverso i suoi caratteristici timbri musicali". (Richard S. Ginell)

Morten Lauridsen (nato nel 1943)
O magnum mysterium (1994)

Gli stili corali di Lauridsen sono molto diversi, dal diretto all'astratto, a seconda delle varie caratteristiche dei testi che affronta; le sue opere sacre in latino spesso si richiamano al canto gregoriano o alle prime polifonie medioevali e rinascimentali, mentre altre opere, come i Madrigali e le Cuatro Canciones, sono brani particolarmente cromatici o atonali. La sua musica possiede una contabilità globale ed è strettamente costruita su motivi melodici e armonici particolarmente efficaci.

"Per secoli, i compositori sono stati ispirati dal bel testo di *O Magnum Mysterium*, che contrappone la nascita del grande re all'umiltà degli animali e dei pastori. Questa affermazione della grazia di Dio

attraverso la mitezza e l'adorazione della Beata Vergine si celebrano nel mio mottetto attraverso un brano tranquillo che tenta di esprimere una profonda gioia interiore" (Morten Luridsen, parlando del suo mottetto *O Magnum Mysterium*)

O Magnum Mysterium è attualmente il brano corale di autore statunitense più eseguito al mondo.

Eric Whitacre (nato nel 1970)

Lux aurumque (2000)

Whitacre ha uno stile corale che ha molto di strumentale, utilizzando cluster diatonici di solito disposti in successive densità crescenti o decrescenti; usa anche progressioni di accordi non convenzionali e metri misti, complessi e inusuali, sezioni aleatorie e indeterminate e richieste insolite sulla partitura che coinvolgono posizioni delle mani e/o movimenti sul palco da parte dei coristi.

Lux Aurumque ("Luce ed oro", ma anche "Luce d'Oro") è una composizione corale in un movimento; si tratta di un brano di argomento natalizio. Il compositore scrive nella partitura a stampa: "... se le armonie strette sono accuratamente intonate ed equilibrate saranno veramente splendidi".

Abbie Betinis (nata nel 1980)

Angele Dei (2004)

Abbie Betinis (nata nel 1980) scrive musica definita "inventiva, riccamente melodica" (*The New York Times*), "superba ... turbinante, energica" (*Tacoma News Tribune*), "che costituisce il momento 'clou' del programma" (*Boston Globe*).

Lodata per la forma e lo svolgimento drammatico, la sua musica è caratterizzata anche da modelli ritmici di particolare vigore e giocosità.

Carmina mei cordis ("Canti del mio cuore"), è una raccolta di due pezzi brevi, dei quali noi eseguiamo solamente il secondo, "Angele Dei" (il primo si intitola "Aeterna lux, divinitas").

Angele Dei adotta il testo tradizionale che, sebbene sia per molto tempo stato attribuito a Sant'Anselmo, oggi sembra derivare da una preghiera latina di Reginaldo di Canterbury, che morì verso il 1110. Il brano per l'autrice rappresenta un augurio ed un profondo desiderio di pace interiore.

Philip Glass (nato nel 1937)

Knee Play 3 (1976)

da "Einstein on the beach"

Einstein on the Beach è il primo e più lungo spartito d'opera di Philip Glass e dura approssimativamente cinque ore (tre ore e mezza su CD) da eseguire senza interruzioni: data la natura della musica (lunghe ripetizioni di piccoli elementi, sviluppo e cambiamento molto gradualmente, motivi ricorrenti), fu espresso desiderio di Wilson che alla "prima" il pubblico fosse libero di andare e venire a suo piacimento.

Il libretto dell'opera, privo di trama, consiste di sillabe solfeggiate, numeri e brevi segmenti di poesia o testo che si sviluppano sui temi della relatività generale, delle armi nucleari, della scienza e della radio in AM. Il suo organico è costituito da organo elettrico, flauto, clarinetto basso, sassofono soprano, sassofono contralto ed una o due tastiere addizionali. Sulla scena appaiono vari solisti, due cori (rispettivamente di 14 e 6 persone), ballerini e quattro attori.

Il testo è diviso in nove scene connesse di 20

minuti, separate da ciò che Wilson chiamò *knee plays*: gli *knee plays* creano il tempo necessario per cambiare lo scenario dei sette sorprendenti allestimenti di Wilson, che furono elaborati attentamente per esercitare un'azione speculare alla musica. Lo *Knee* che presenteremo noi è affidato ad un ridotto numero di coristi esperti, ed il suo tessuto minimalista è fatto da numeri e nomi di note che cambiano impercettibilmente ma continuamente il loro ritmo.

Straniante, ossessionante, abbacinante.

Craig Courtney (nato nel 1948)

Sanctus (2001)

Richiesto in tutti gli Stati Uniti per masterclasses di musica corale e di composizione, Craig Courtney risiede a Columbus, in Ohio, con la moglie, Susa, e il suo quarto figlio, Nathan.

Il suo *Sanctus* è una pagina a cappella, arrangiata anche con un ensemble strumentale opzionale.

Un semplice ed arcinoto testo devozionale è portato in vita attraverso una scrittura corale scorrevole ed espressiva; si basa su armonie piacevoli e su una melodia orecchiabilissima, che permeano il tessuto vocale a parti strette e squisitamente variegato, creando un originale inno davvero coinvolgente, che si presta ad essere eseguito anche in campo liturgico in ogni periodo dell'anno.

Daniel Elder (nato nel 1986)

The heart's reflection (2011)

The Heart's Reflection (in italiano si potrebbe tradurre con "La riflessione del Cuore", in latino: "Cordis Speculum") è un testo tratto dal libro biblico dei Proverbi. Il testo finale è il risultato di due traduzioni del compositore, la prima dal testo originale inglese in latino, con cui la musica è stata scritta originariamente, e quindi una nuova traduzione in inglese per rendere bene il fluire del testo latino.

Mentre viene pronunciata ogni parola, le idee musicali trasportano l'ascoltatore in un'emozione unica dentro ogni frammento di questo profondo proverbio.

L'ascoltatore è trasportato in un viaggio di amore, di meraviglia, di spiritualità attraverso i legami che ci legano l'un l'altro; nella società moderna che cresce sempre più fuori controllo fra mille distrazioni ambientali e tecnologiche in una giornata, questo bellissimo brano si sforza di significare la connessione che dovremmo avere con i nostri simili. Serve come un ricordo struggente della parentela spirituale che unisce l'intera umanità e della necessità che dobbiamo ricordare di vedere noi stessi nei cuori degli altri.

Daniel Gawthrop (nato nel 1949)

Sing me to Heaven (1991)

Nel 1991 la casa editrice Dunstan House ha iniziato la sua attività proprio con la pubblicazione di "Sing Me to Heaven" nella versione per coro misto a cappella: questo brano si è rivelato fin da subito enormemente popolare.

Negli ultimi quindici anni, sul sito dell'editore, sono stati raccolti pareri e messaggi di cantori, direttori, ascoltatori che sono stati particolarmente toccati da questo brano: si tratta di testimonianze che solo dal numero di vendite della partitura non verrebbero fuori; anche questo è un modo nuovo di riportare un compositore e la sua opera con il pubblico.

Se ritenete, scrivete anche voi la vostra storia a "Sing me to heaven stories"!

Joan Szymko (nata nel 1957)

It takes a village (2000)

Joan Szymko è una compositrice e direttrice di coro che opera sulla costa del Nord del Pacifico. Con un catalogo di più di cento lavori corali, la sua musica è cantata in tutta America: grande lirismo, carica ritmica e buona attenzione al testo sono le sue caratteristiche.

In particolare è molto significativo il contributo dato dalla Szymko alla produzione di qualità per voci pari femminili.

Il brano *It takes a village* ("Ci vuole un villaggio intero") riecheggia i canti d'Africa eseguiti dagli schiavi neri d'America: il breve testo è costituito dal proverbio nigeriano che recita "Ci vuole un intero villaggio per far crescere un bambino: ne condividiamo l'onere, ne condividiamo l'onore".

La forza di questo brano è data dal modo in cui le varie voci crescono insieme: si inizia con un canto solista e si espande mano a mano, con le voci femminili in unisono, poi con i tenori ed infine a quattro parti; quando tutte le voci cantano insieme, si trasmette energia pura, contagiosa e gioiosa, ed in effetti comunica veramente l'idea della forza di una comunità coesa.

René Clausen (nato nel 1953)

Prayer (2009)

René Clausen è insegnante al "Concordia College" di Moorhead, nel Minnesota, e dirige il "Concordia Choir" dal 1986.

È un compositore ed arrangiatore di fama, avendo scritto più di cento brani su commissione per compagini come i King's Singers, il "Mormon Tabernacle Choir" e la "American Choral Directors Association".

La sua *Prayer* (Preghiera) è un dolcissimo e commovente tributo a Madre Teresa di Calcutta, le cui parole vengono rese toccanti con una inusuale tenerezza e con un uso della dissonanza a fini efficacemente espressivi: la "mano" di Clausen si muove veramente a suo agio nella serenità del testo e del personaggio commemorato, che rivive parola dopo parola, irradiando un senso di pace e misticismo sicuramente non comuni.

Ned Rorem (nato nel 1923)

Sing, my soul, His wondrous love (1962)

Premio Pulitzer nel 1976, Rorem è noto anche come diarista. Ha scritto molto anche sulla musica: i suoi saggi sono raccolti in antologie quali *Setting the Tone* ("Impostazione del tono"), *Music From the Inside Out* ("Musica dentro e fuori") e *Music and People* ("La Musica e la gente").

Dal punto di vista musicale, invece, Rorem ha composto per tutta la vita usando un linguaggio tonale cromatico, e non ha mai esitato ad attaccare le ortodossie dell'Avanguardia.

"Nello scrivere musica vocale non ho mai usato gli effetti speciali -. Nessun lamento, urlo, sussurro: il mio obiettivo verso la poesia è, suppongo, di intensificare piuttosto che reinterpretare. In una parola, la mia musica è espressività, piuttosto che novità." (Ned Rorem, *Nantucket Diary*, p. 39).

Sing, my soul, His wondrous love, è un chiaro inno ispirato a questa estetica: omoritmico, con rapporti tonali abbastanza prevedibili, ma intenso e coinvolgente per il suo melodizzare dolce ed efficace.

QUALCOSA SU PHILIP GLASS...

"When it came to writing music I didn't care what people thought. You know, there's a lot of music in the world, you don't have to listen to mine. There's Mozart, there's the Beatles, listen to something else! You don't have to listen to this. You have my blessings, go on, listen to something else, I don't care."

In ogni campo del sapere umano, per ogni idea di successo ce ne sono innumerevoli di minore rilievo e meritevoli di oblio. Per altre, il successo e la piena comprensione presso la massa arrivano troppo tardi (perché l'autore ne sia contento). Mi riferisco ad alcune creazioni di musica contemporanea che non beneficiano della stessa diffusione delle hit che ogni giorno ascoltiamo in radio o troviamo sulla home di YouTube.

Caso esemplare di altissimo livello [...] le opere di Philip Glass.

Pur non godendo di notorietà presso gli adolescenti italiani, il compositore americano, vivente (Baltimora, 1937) continua a mostrare un'incredibile capacità di descrivere, attraverso la musica, la complessità del mondo così com'è oggi.

Dopo studi in Matematica e Filosofia, frugando tra i dischi del negozio di famiglia, questo genio incontra la musica minimalista, tipica delle avanguardie anni '60, e ne concepisce un'interpretazione permeata di geometria e ciononostante gradevolissima all'orecchio.

Si tratta della trasposizione in suono dei mandala, complicati pattern geometrici indiani, circolari e colorati, ricchi di simmetrie e ripetizioni.



Parlo di una personalità artistica tra le più influenti del secolo: secondo il The Telegraph, è al nono posto nella Top 100 living geniuses. La sua ricerca non è stata fine a se stessa: possiamo trovare suoi lavori per il teatro, per ogni tipo di gruppo strumentale, e soprattutto per il cinema – io ad esempio l'ho conosciuto attraverso la colonna sonora di The Truman Show (Weir, 1999).

Ma Glass non si è limitato ad 'accompagnare' la recitazione. Uno dei suoi capolavori è il film-documentario Koyaanisqatsi (1982), con la regia di Godfrey Reggio, in cui senza l'ausilio della voce umana vengono messi a confronto scenari di forte antropizzazione e di natura incontrollabile (demolizione di grattacieli vs mare in tempesta).

Il tratto stilistico è inconfondibile, che si tratti di opere per pianoforte o vocali, o per gruppi strumentali etnici. Sebbene siano accusate talvolta di semplicità, le frasi costituite da arpeggi spezzati e pochi accordi ripetuti sono divenute una lingua-franca del sentimento, versatile veicolo di emozioni per ogni forma di comunicazione, dall'opera più astratta al più immediato spot televisivo.

Enrico Armando, tratto dal sito <http://www.apuleio.eu>

VUOI FARE UN'ESPERIENZA CORALE CON NOI?

In vista del programma di studio per il prossimo anno corale 2015 – 2016, in cui il Coro della Società Corale studierà due Messe per coro ed orchestra di J. S. Bach e O. Gjeilo, c'è la possibilità di partecipare alle nostre prove ed eventualmente di entrare nei ranghi del coro (specialmente nelle sezioni maschili).

Se possiedi un normale grado di senso ritmico e di memoria melodica, una buona voce ed una sufficiente capacità intonativa, puoi telefonare al nostro segretario Gian Franco (cell. 349 7391817) per concordare un appuntamento con il nostro Maestro Giuseppe Cappotto durante una delle nostre ordinarie prove serali settimanali (martedì e venerdì), durante il quale verranno verificati questi prerequisiti: potrai così iniziare a partecipare alle nostre prove.

Come destinare il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Corale Città di Cuneo

Aiutarci non ti costa nulla! Ogni anno basta solo una firma sulla tua dichiarazione dei redditi per destinare il 5 x 1000 dell'IRPEF all'Associazione "Corale Città di Cuneo".

È sufficiente firmare nel quadro "Sostegno del Volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" e indicare il codice fiscale 80018230047 della "Società Corale Città di Cuneo". L'Associazione Corale ogni anno organizza e sostiene progetti di promozione e valorizzazione culturale nel campo musicale, progetti che non possono fare a meno del tuo fondamentale aiuto. Contiamo su di te!

Associazione Culturale di Promozione Sociale "Società Corale Città di Cuneo" - Via G.B. Bongioanni 42 - 12100 CUNEO
C.F. 80018230047
coralecittacuneo@libero.it - <http://www.coralecittacuneo.org>